

Per Integra le esigenze di storage sono in ascesa

DAL PUNTO D'OSSERVAZIONE DELL'INTEGRATORE ITALIANO, LA CRISI IN ATTO NON TOCCA PIÙ DI TANTO I PROGETTI PER LA TUTELA E L'ACCESSIBILITÀ DEI DATI AZIENDALI DEL MONDO FINANCE.

Operatore italiano specialista nella selezione e nell'integrazione delle soluzioni per la gestione delle informazioni aziendali, Integra ritiene che gli investimenti nell'area dati siano troppo importanti e strategici perché possano subire ridimensionamenti e tagli significativi sulla scorta della fase recessiva del mercato. Per approfondire tale argomento abbiamo incontrato **Luciano Bruno**,

Amministratore Delegato di Integra che ha risposto alle nostre domande insieme a **Vincenzo Carlone**, **Chief Operating Officer, responsabile di Integra per le attività presales e post sales.**

La crisi che ha colpito il settore finanziario ha impatto sul rinnovamento tecnologico?

Le banche hanno una importante peculiarità dal nostro punto di vista. Hanno ambienti IT mission critical molto spinti, necessità di grandi prestazioni sui dati e un grande bisogno di tecnologia per gestire lo sviluppo dei servizi online. Pensiamo che questo settore continui a essere teatro di grandi investimenti nel prossimo futuro, in particolare nell'area dei dati persistenti nella quale molti fornitori stanno facendo passi importanti. Ci sono, per esempio, i prodotti di Copan, un'azienda americana emergente che offre la tecnologia sleeping disk. C'è poi Nexsan che ha soluzioni per storage near-line adatte a gestire grandi moli di dati in poco spazio e con bassi costi. I dischi di queste unità rallentano le velocità di rotazione riducendo i consumi energetici, aumentando la sicurezza e la vita dei supporti.

Quali tecnologie ritiene più interessanti per le esigenze attuali del settore?

Nexsan e Copan stanno introducendo tecnologie

importanti, simili a XIV di IBM. XIV è una tecnologia emergente, che è stata comprata da IBM per realizzare una sorta di ILM evoluto a livello macchina. Definiti i criteri di lavoro, il sistema XIV si occupa di ricollocare il dato in strati diversi dello storage in funzione dell'importanza. È un meccanismo automatico per memorizzare i dati nel posto giusto. Una tecnologia che in Italia è appena arrivata e che anche noi stiamo utilizzando in alcuni progetti che vedranno installazioni entro la fine di quest'anno. Per le esigenze di data retention si usava in passato integrare più sistemi ed è un grande passo avanti trovare oggi queste capacità già assemblate. È certamente una tecnologia orientata alle esigenze delle banche e delle telco perché abbassa la complessità del management e riduce il TCO. XIV come le soluzioni dei concorrenti porta come vantaggio quello di richiedere meno energia per il mantenimento degli apparati. Nelle banche ci sono persone che spostano dati dalla mattina alla sera; queste tecnologie riducono l'impegno del personale. Lo storage sta diventando sempre più oneroso ed è significativo poter dimostrare TCO più bassi con risparmi sia nella gestione sia nelle persone.

Chi manifesta maggiore dinamicità tra gli operatori del mondo finance?

Il settore delle banche non è omogeneo. A muoversi nel rinnovamento tecnologico sono in prevalenza le grandi realtà, mentre l'atteggiamento tende a essere più conservativo tra i piccoli istituti come, per esempio, nel settore del credito cooperativo. Ci sono alcune grandi firme italiane che stanno lavorando molto sulle infrastrutture e integrando le attività delle banche estere frutto di acquisizioni. L'integrazione tra banche può richiedere, per esempio, di uniformare i livelli di sicurezza con realtà di altri Paesi che sono su piani completamente differenti, anche in relazione alle normative locali.



LUCIANO BRUNO
AMMINISTRATORE DELEGATO,
INTEGRA

Qual è l'aiuto che una società come Integra offre ai clienti del mondo finance?

L'integrazione pone molti problemi e il nostro lavoro è quello di semplificare la vita a queste società, permettendo al personale IT di occuparsi degli aspetti "più nobili" e vicini al business. I dati sono importanti, molto più delle CPU. Non basta comprare dischi, c'è un problema di management e il ruolo di società come la nostra è quello di aiutare a rendere più facile ciò che è complesso. La competenza nelle tecnologie di storage ci ha permesso di acquisire nuovi clienti in campo bancario. Anche se da lungo tempo lavoriamo con IBM, che ha in casa tutta la tecnologia di cui un cliente può avere bisogno, il nostro obiettivo è quello di essere indipendenti nella proposizione delle soluzioni. Nel settore dello storage la tecnologia è un aspetto che ha ancora un valore, a differenza di quanto sta accadendo con Pc e server. Lo storage e la business continuity fanno la differenza: se una CPU si guasta si può bloccare il lavoro, ma se si perdono i dati, il CIO deve trovarsi un altro mestiere.

Dove cresce maggiormente l'esigenza di storage?

Le necessità di spazio crescono del 15-40% all'anno. Si è passati dai dati in ambiente transazionale ai dati persistenti, dove i sistemi antagonisti del tape stanno prendendo piede. Le virtual tape library e i software con scopi simili, di IBM, HP e di Falconstor, che ritengo all'avanguardia, stanno migliorando qualitativamente. VMware è la vera novità degli ultimi cinque anni: un tool che ha dato una spinta culturale verso la virtualizzazione. Tutti hanno capito che l'ottimizzazione riduce gli oneri di gestione e le necessità di personale, che è poi ciò che costa di più. Gli utenti VMware hanno problemi a livello del backup e ci sono tecnologie come Falconstor che agevolano in modo consistente la salvaguardia dei dati con le capacità di continuous data protection (CDP) in ambienti virtualizzati. Sono soluzioni che ci aspettiamo di poter vendere nelle banche che hanno server virtualizzati.

Quanto è sentita la problematica ecologica?

L'interesse per le tematiche "green IT" è in fase calante. Gli stessi vendor hanno un po' lasciato cadere questo argomento. Per avere benefici consistenti ci vorrebbe un approccio "big bang", buttando via il vecchio. Vediamo che le banche prestano attenzione al tema dell'energia, ma senza rivoluzioni. Tutti i vendor hanno soluzioni green, ma c'è ancora un grande lavoro da fare per rendere com-

presibili e confrontabili le metriche sui consumi. Abbiamo chiuso un accordo con l'Università di Torino, l'Istituto Lagrange e la Cassa di Risparmio di Torino per uno studio biennale sulle "green technology" per capire gli scenari e sviluppare le metriche. Oggi si parla molto di consumi e condizionamento, mentre a nostro avviso servono parametri concreti che aiutino i CIO o gli energy manager a valutare i risparmi ottenibili. Un obiettivo è la creazione di un libro bianco sui livelli di adozione e sugli scenari.

Che valore hanno temi quali l'archiviazione dei contenuti?

Sono settori nei quali al momento non lavoriamo e nei quali osserviamo un'offerta articolata da parte di molti attori: IBM Content Management, Documentum, Filenet. Riteniamo che questo sia un tema per addetti ai lavori perché richiede una forte specializzazione. Nell'ECM non ci sono standard, serve una conoscenza approfondita della realtà cliente che solo pochi grandi operatori possono permettersi di avere. Abbiamo provato a fare dei business plan in quest'area e abbiamo valutato molto onerosi gli investimenti necessari. Nella PA sembrano esserci grandi prospettive. Riteniamo che la direttiva di orientamento verso l'open source abbia frenato gli investimenti.



VINCENZO CARLONE
CHIEF OPERATING OFFICER,
INTEGRA

Quali sfide impone l'attuale crisi?

Lavoriamo con le banche su progetti che nascono da una visione generale che non cambia con la situazione contingente. Al massimo può darci fastidio la confusione creata da alcune fusioni. Superato Basilea 2, le banche hanno l'esigenza di razionalizzare le infrastrutture. Come mercato l'Italia è un Paese seduto: la crescita agonizzante si riflette sulla paura di chi investe. Lo si vede nell'e-mail archiving: un servizio utile ma non indispensabile che molti grandi clienti hanno rimandato. C'è spazio per i servizi. Vediamo opportunità nel controllo remoto e nell'help desk su infrastrutture remote di storage. Lo storage è complicato, i clienti vorrebbero delegare molte più cose con grande piacere. Non è comunque facile trovare servizi verticali diversi dal classico outsourcing. Ad alcune banche offriamo, per esempio, servizi di trusted advisor dove un nostro specialista affianca l'IT per l'ottimizzazione delle scelte di acquisizione tecnologica. ■